

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

4.

Bologna

Tridi

13 Ventoso

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

Yeri giunse il Gen. Berthier a Bologna, con molta truppa, e munizione da guerra, che subito volle per sua Guardia la Nazionale. Il desiderio di questo invitto Generale di vedere questa brava Guardia Nazionale, ha mosso lo Stato Maggiore di questa Guardia, a pubblicare, che domani si farà una grandiosa Parata, intervenendo tutti li Granatieri, Cacciatori, e quelli del Centro vestiti. Non v' a dubbio, che questa, secondo l' usato, non soddisfi l' aspettazione del Gen. Francese, e non sia di comune ammirazione a tutto il Popolo.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Cittadina Rosa Fabri si era obbligata di recitare in quattro rappresentazioni nel Teatro Civico. L' essere stato chiamato il suo amante a Milano, ella senza parteciparlo a chi il dovere voleva, ha fatto sì che per paura di perderlo, e per sempre più tenerlo stordito, e legato, avendo tralasciato il suo

obbligo, con lasciare il Teatro, lo ha voluto accompagnare, ed unire le preci sue perchè sia esaltato all' occulto grado d' Ambasciatore alla Corte aristocratica di Vienna. Il Cielo che non man a mai alli voti dei poveri la fece ritornare: appena giunta per non aggravarla di studio se le chiede di recitare nel già altra volta rappresentato *Antigono*; il Bidello a nome dell' Accademia facendole la dimanda, ne riporta in presenza d' un Ministro della Repubblica una risposta veramente degna d' un ambasciatrice aristocratica, cioè un pezzo di gnocco in regalo a tutta l' accademia; le premure dell' attivo Presidente, le preghiere di tutti, e specialmente quelle dello sviscerato amante si sono rese inutili per piegare questa nuova ambasciatrice. Saranno certamente le Benedizioni così fervorose, che ella ri quoterà da tutti i poveri operanti, da tutte le povere vedove, che non si potranno beneficiare, se chiudere si deve questo così salutare istituto, che spero che

Non giungerà alla bramata meta, e così l'ambizione resterà avvilita.

UN AMICO DELLA VERITÀ.

Risposta alla Difesa del Sig. Landi Ferri, posta nel Quotidiano di Bologna.

Vi è un Cittadino, che a somiglianza de' Repubblicani d' Atene si offre tra noi di difendere il Sig. Pietro Landi Ferri delle accuse dategli nel N. 27 del Democratico Imparziale. Comincia questo bravo Cittadino ad esigere dall' Accusatore le prove dell' accusa, giacchè è principio di filosofia morale, che ogni uomo si suppone di probità, quando non si provi diverso. Ecco che la Scienza dell' Uomo conspira in favore del Sig. Landi Ferri. Il Difensore però si sente borbottare all' orecchio, che il Sig. Landi tacciò di *matti fanatici* quei che frequentavano il Circolo Costituzionale all' occasione che parlava con un Cittadino, che l' andò a scongiurare perchè facesse rimettere nelle Scuole Pie, ove è egli Preside per tolleranza, una turba di giovanetti statine espulsi per supposti delitti di carne, come gli promise che sarebbe accaduto dopo alcuni giorni di mortificazione, ossia di solazzo per de' ragazzi che sono dispensati dalla Scuola, benchè si sia scordato di mantenere la data parola. Questo discorso, si aggiunge, fatto nella Camera a pian terreno della residenza del Sig. Landi, che chiuse ei stesso con la bussola, dopo averne fatti ritirare l' uomo, e la donna di suo seminobile servizio, acciò con piena libertà avesse luogo l' abboccamento. Dà qualche pena al zelante difensore questo circostanziato dettaglio, e chiede al Sig. Landi Ferri, se mai rinvenuto in se stesso, e ricordandosi della repubblicana bestemmia da lui pronunciata, fosse in grado di accomodar tutto

con una Spontanea, ch' egli difensore assume di presentare al Tribunale de' Patriotti, sicuro che sarà accettata di buon cuore dalla loro umanità, giacchè non bramano che la conversione alla buona causa, e di acquistare Proseliti alla massima repubblicana. Si lusinga che il suo zelo sarà corrisposto da un gentile, e pronto riscontro del Sig. Landi Ferri, che può inscrivere in qualche foglio pubblico.

Vi prego Citt. Estensore di mettere questa notizia nel vostro foglio.

Fu mandato un Memoriale al Parroco di S. Cristina di Piet., onde lo sottoscrivesse del suo attestato, essendo diretto al Cittadino Arcivescovo per conseguire delle solite beneficenze, che dispensa. Il Parroco vedendo l' intestatura col nome di Cittadino, ricusò di sottoscriverlo, quanto non v' era il titolo d' Eminentissimo. Il Parroco lo ritornò a scriverlo coi soliti titoli, che usavano al tempo de la Aristocrazia. Qui si vede quanto è agli occhi dei Preti, e Frati obbrobrioso il nome di Cittadino.

Il Democratico Imparziale è invitato ad inserire ne' suoi fogli la seguente riflessione:

E' singolare, che gli ecclesiastici ritengano tuttavia il barbaro titolo di DON. E' più singolare, che, non dico fra patriotti, ma fra tutti gli uomini dotati di qualche ragione, non siavi stato ancor uno, che abbia esaminata l' irregolarità di questo sciocchissimo titolo.

Non avrei così parlato sotto un governo che non fosse democratico, abbenechè ~~io~~ abbia così opinato dacchè son capace di criterio, e sotto qualunque tirannico giogo.

Sia il DON originato dal *Domine* Latino; sia dal *Duono* Spagnolo; sia dal *Donno*, antico Italiano, parmi, che il di lui ve-

no significato sia il nome di *Signore*. Parmi, che dicendosi il Cittadino *Don* Luigi, sia lo stesso, che dire il Cittadino *Signor* Luigi.

Voglio darmi a credere, che in un vocabolario di novella invenzione il nome *Don* non signi fichi *Signore*. Dimando; chi sono gli ecclesiastici? de' Cittadini, ch' esercitano il ministero del culto Cattolico. E che diritto hanno questi ministri di darsi un titolo qualunque di distinzione sopra gli altri Cittadini?

La Costituzione Cisalpina non ammette culto dominante. E perchè il ministro di un culto, qualunque siasi, vuole, non solo con gli abiti, con i discorsi, con le pubbliche funzioni sacre, con le campane, e con dispensarsi arbitrariamente di servire la patria in ciò, che tutti gli altri Cittadini eseguiscano; ma ancora d' distinguersi col *DON*, e tolo abortito dal Popolo, ed incompatibile con la di lui Costituzione? Qu' esto è un farsi gioco della pazienza, e della disattenzione del Popolo Sovrano, e delle di lui autorità costituite. *Le mots ont beaucoup d' influence sur les choses, et sur les faits.*

O. D. il giovane.

NOTIZIE ESTERE.

Da lettera di Viterbo sappiamo, che la risorta Repubblica Romana sembra già che voglia precedere in politica la Cisalpina: le precauzioni, che va prendendo, spiegano fuori d' equivoco la più sana prudenza. Dio voglia pure, che l' emulazione reciproca serva di stimolo, e specchio a ciascheduno per far giungere più presto lo spirito Repubblicano a quel grado di maturità, cui non può inoltrarsi qualunque siasi rivoluzione, che non sia rossa, ed inaffata dal ricco adipe d' impu-

rissimo ex nobil sangue. Dopo la legge per cui entro 24 ore veniva intimato l' esilio a tutti gli Emigrati Francesi, vennero prese delle forti misure, per snidare anche quei Preti refrattarii, che predicano dovunque d' essere stati perseguitati per motivo di religione; in tempo, che sono fuggiti, parte per non aver voluto prestare il più giusto giuramento, prescritto dal Vangelo istesso ad ogni Cristiano d' esser suddito, *PRÆPOSITIS SUIS ETIAM DISCULIS*, e che da ogni animal ragionevole prestar si dovrebbe: settanta sette volte al giorno: e parte perchè morti di fame nelle picciole loro terre, speravano d' essere fatti tutti Cardinali, o Vescovi, come il scellerato ex Card. Maury, ex Vesc. di Monte Frascone. Questi esseri infami che adottano la stessa politica dell' ex Roma, di far giocare cioè da per tutto la Religione, sono degni solamente di abitare l' aque sulfuree, e bituminose del lago Alfaltite, dove l' ex Città di Sodoma gli potrà fornire materia, ed argomento, onde confrontare gli effetti della Religione del nuovo, coll' antico testamento. Sperasi, che a giorni leveranno l' incomodo, quei pochi, che vi sono ritornati a questa Città, nella quale i Preti vogliono tutti prestare il prescritto giuramento, e non possono perciò tollerare tali perenni testimoni nemici della Repubblica Madre.

Si dice, secondo lettere venute, che l' ex Ducato d' Urbino sia unito alla Repubblica Cisalpina.

Il General in capo Massena in Roma dà prove insigni del suo republicanismo, e della sua virtù. Ha pubblicato ai Romani un forte invito al coraggio, ed alla gloria. Che s' armino, e formino i suoi Battaglioni, e vadino a prendere i suoi stati, usurpati dal

Re di Napoli.

Seguono i digiuni in Napoli, e le grandi penitenze. Il popolo è in profondo silenzio, e aspetta il momento, che l'aurora di libertà risorga, onde ergere superbo il capo, e spezzare quelle catene, che tanto l'opprime. Carolina fremme d'orrore; e giura vendetta ai Francesi. Ma invano t'adiri semplice Donna! Spero, che l'altero nome di Regina, si cambj in Cittadina. La truppa è malecontenta assai del governo.

Un Cittadino d' Udine disperato per veder entrare i Tede chi nel suolo, dov' egli ha respirate le prime aure di vita, costernato di vergogna di ritornare schiavo dopo essere stato libero, si è bruciata la mano sulla braccia. Ha presentato prima alla fiamma le dita, che avevano scritto il suo voto per la libertà all' entrata dei Francesi nella sua Patria, e quindi ha pronunziate queste sentenziose, e terribili parole: „ O voi, che guidate la penna interprete fedele d' un cuore sensibile, che si credeva sciolto dalla tirannia, voi, che mi avete crudelmente ingannato, bruciate, strumenti involontarj della perfidia; e la mia vita si spenga colla fiamma di questo braciere,,. Questo eroe è morto soffocato dal dolore, e dal fumo. Oh Bonaparte .. oh Francesi!..

Il corso dei corrieri tra Pietroburgo e Vienna è più che mai frequente. — La Corte di Vienna ha risoluto di non tenere più Ambasciatori ne' Ministri presso le Corti e Stati liberi d' Italia, ma solo dei semplici Re-

sidenti. La Repubblica Cisalpina dovrà in conseguenza rinunciare al progetto ch' ell' avea di spedire a Vienna un Ambasciatore.

Abbiamo da Rostadt, che l' ultima domanda dell' Impero alla dep. Francese, è, che prima d' entrare nella discussione delle cause primitive della guerra, la deputazione bramerebbe conoscere nel suo intero il piano della Francia, e l' estensione dei sacrificj, che ella esige dall' Impero, non meno le di lei intenzioni alle appartenenze indipendenti dalla sovranità; e chiede pure al Governo Francese di consolidare l' armistizio, e di far ritirare le truppe, che si trovano sulla destra riva del Reno. La risposta dei Francesi è, che persistono in domandare, che si prenda una decisione sulla proposizione di fissare il limite del Reno, giacchè è questo il voto invariabile del suo Governo.

Si ha da Semlino, che Pashan Oglu fa dei rapidi progressi nella Grecia a favore della Libertà. La sua marcia non fa dimora, e si dice che sia giunto a Belgrado, dove abbia battuto il nemico, e avuto vittoria. La Turchia è tutta in rivolta. Il Gran Signore bestemmia, e già prevede il suo precipizio.

A Costantinopoli è succeduto un incendio nel quartiere di Hask ni, situato dalla parte dell' arsenale. Vennero consumate dalle fiamme circa 400 case, e s' ignora il motivo. I militari preparativi, ed il continuo passaggio delle truppe d' Asia in Europa, sembrano diretti ad arrestare la propagazione dei principj rivoluzionari.